

Pd, l'ultima direzione Emiliano tratta ancora Letta: non può finire così

Via all'iter del congresso, Renzi non ci sarà. Disertano anche i bersaniani: scissione. Rossi: "Ridò la tessera"

GIANLUCA LUZI

ROMA. Nella resa dei conti che non finisce mai la scissione è una frana che nessuno riesce a fermare. Ma se per Bersani, Speranza e Rossi la decisione è presa, per altri no: Emiliano è ancora sul crinale dell'indecisione. La Direzione di oggi, a cui Renzi potrebbe non partecipare, servirà a chiarire se c'è ancora un minimo margine o no per salvare una storia «che non può finire così. Non deve finire così», come scrive accorato su Facebook Enrico Letta «attonito per il cupio dissolvi del Pd». Sono ore convulse in cui c'è chi cerca di evitare l'irreparabile. «Io continuo a parlare con tutti, con Rossi, con Emiliano, con Speranza», racconta Andrea Orlando, anche se «non so bene con quali risultati». Renzi resta fermo sulle sue posizioni: Congresso in tempi rapidi, elezioni al massimo in settembre ma il sogno resta sempre giugno. Ma al segretario che si è dimesso domenica arriva l' ammonimento e il consiglio di Giuliano Pisapia: «Non si può essere l'uomo solo al comando. Bisogna avere il coraggio di riflettere e di correggere il tiro se necessario». La stiletta dell'ex sindaco di Milano e anima di Campo Progressista non poteva passare inosservata nel campo renziano. E infatti il vicesegretario del Pd Guerini commenta secco: «Non credo che Pisapia sia interessato a imbarcarsi con gli scissionisti. Credo sia interessato a una collaborazione comune per una sinistra di governo». Al centro della scena di ieri ci sono due protagonisti che finora hanno marciato uniti, ma che probabilmente stanno per prendere strade diverse. Straripante, populi-

sta, contraddittorio, Michele Emiliano. Composto, sobrio, di vecchia scuola comunista Enrico Rossi che così si descrive: «Il patema non l'ho vissuto adesso ma quando hanno chiuso il Pci». Il Governatore della Toscana ha già deciso: «Proprio poco fa – ha rivelato nel pomeriggio – stavo pensando di rispeditore la tessera con una lettera al segretario della mia sezione». Non andrà nemmeno alla Direzione di oggi: «Che ci vado a fare?», si chiede amaramente. Per lui «non c'è più spazio nel partito di Renzi». Per Emiliano è tutta un'altra storia. L'intervento di domenica all'Assemblea, la stretta di mano con Renzi sotto lo sguardo feroce di Orfini, dopo il discorso violentemente antirenziano del giorno prima. Insomma tutte queste giravolte raccontano una reale difficoltà a gestire una contraddizione apparentemente insanabile. Emiliano vorrebbe restare nel Pd e sfidare Renzi alle primarie e nel Congresso. Ma ormai si è spinto troppo avanti sulla strada della scissione tanto da diventare il "frontman" della squadra Nuova Sinistra (che perfidamente il democristiano Rotondi ricorda essere stata la corrente Dc dell'onorevole Fiorentino Sullo). Va bene che Emiliano ha abituato tutti ai repentini cambi di direzione, ma questa volta la capriola sarebbe davvero arditata. I segnali però ci sono tutti: forse nemmeno lui andrà alla Direzione o forse si anzi probabilmente si dopo un colloquio con Rossi e Speranza, parla solo di Ilva di Taranto e manda avanti Francesco Boccia. Che in tv a *Carta Bianca* di Bianca Berlinguer spiega: «Ci devono dire in faccia che le nostre richieste sono irricevibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





"RENZI SE NE VA"

"Il Pd a un bivio mentre Renzi si dimette", titola il *Wsj* che mette una foto dell'ex premier in prima pagina



"RENZI E I RIBELLI"

Titolo sempre in prima sul *Ft*: "Renzi si dimette per neutralizzare la ribellione della minoranza"



"M5S ORA PRIMO PARTITO"

"Divorzio al vertice della sinistra italiana": questo il titolo del francese *Le Monde*. "Ora il M5S diventa primo partito"